

Prefazione

L'assestamento forestale è una pratica e una disciplina di studio che ha lo scopo di ordinare i boschi con piani di gestione particolareggiati adatti a garantire la produzione continua di legname, oppure l'erogazione continua di servizi pubblici, senza pericoli di deterioramento.

Esiste da questo punto di vista un nesso molto stretto tra esigenze sociali e traguardi dell'assestamento forestale anche se, rispetto anche al recente passato, vi è un'accresciuta sensibilità delle popolazioni verso i problemi della salvaguardia del bosco ed una maggiore presa di coscienza del ruolo che esso svolge sull'ambiente.

In linea generale è possibile anche fare un parallelo tra mutate condizioni economiche e sociali delle popolazioni ed evoluzione concettuale e metodologica dell'assestamento forestale.

In Italia l'assestamento trova antiche origini in provvedimenti della Repubblica di Venezia su foreste vincolate al suo arsenale. Successivamente si è avuta una legge del Regno delle Due Sicilie del 1825 ed una legge austriaca (1836) valevole per il Trentino.

La legge italiana ancora attualmente operante in materia di assestamento (salvo modifiche di alcune regioni) è il testo unico forestale n° 3267 del 1923. L'articolo 130 di questa legge prescrive l'obbligo di gestione secondo un piano per boschi dello stato, dei comuni e degli enti. Le ulteriori leggi non hanno cambiato sostanzialmente le cose salvo garantire contributi ai comuni ed agli enti per la compilazione dei piani.

Le leggi italiane, sia nazionali che regionali, non parlano mai di piano di assestamento, ma usano varie altre denominazioni: piano economico, piano decennale, piano di gestione ecc. Questo è dovuto al fatto che si richiede che i piani aziendali non si limitino solo all'assestamento dei boschi, ma che si estendono anche a provvedimenti relativi alla gestione dei pascoli e di altri terreni connessi alla proprietà.

Premessa

Lo studio in esame rappresenta una prima revisione del Piano di Assestamento redatto dal Dottore Forestale Guglielmo DI PARDO e valevole per il sedicennio 1983/1999.

Il piano è stato elaborato secondo la Normativa Tecnico-Amministrativa per la redazione e la Revisione dei Piani di Assestamento Forestale, approvata con D.G.R. n. 1229 del 4 ottobre 2004 e modificata con D.G.R. n. 57 del 8 febbraio 2005, ed avrà una validità di diciotto anni (2011/2029).

Si è fatto riferimento inoltre alla normativa vigente in materia forestale (L.R. n. 6/2000) ed alle P.M.P.F. valevoli per la provincia di Campobasso.

1. Descrizione dell’ambiente e del territorio

1.1 Inquadramento geografico e fisico

Il patrimonio boschivo di proprietà del Comune di Cercepiccola ricade in un territorio che si inquadra nel tipico paesaggio montano dell’Appennino Meridionale .

Esso è rappresentato da due corpi separati denominati “Eschito” e “Faiete”.

Il bosco “Eschito” è situato a S/SE del centro abitato da cui dista, in linea d’aria, circa 3,5 Km; assume una forma quasi rettangolare, estendendosi su di una superficie totale di Ha 37.11.08 e confina con terreni seminativi di proprietà privata. Il bosco “Faiete”, invece, situato ad E del centro abitato (da cui dista, in linea d’aria, circa 2 Km) ed a N del complesso precedente (da cui dista, in linea d’aria, circa 3 Km), assume una forma quasi triangolare, estendendosi su di una superficie totale di Ha 45.60.60 ed anche esso confina con terreni, sia seminativi che boscati, di proprietà privata.

L’orografia di entrambi i complessi boscati è poco acclive e riconducibile al tipo “medio collinare”.

L’altitudine media del bosco “Eschito” si aggira intorno ai 550 m s.l.m., compresa tra la quota massima di 565 m e la minima di 530 m; le pendenze medie si attestano, in genere, sul 5%. Il bosco “Faiete” è caratterizzato da un’altitudine media di 680 m s.l.m., compresa tra la quota massima di 750 m e la minima di 600 m; le pendenze medie oscillano tra il 10-18%, sebbene non mancano in alcuni tratti aree quasi pianeggianti e zone alquanto scoscese (25 - 30%).

L’idrografia è rappresentata da una serie di fossi, poco profondi ed a prevalente regime torrentizio, tra cui spiccano il vallone Faiete che attraversa le particelle dell’omonimo bosco ed il “Fosso Cupo”, che va a delimitare il versante sud del bosco “Eschito” con il tenimento del Comune di Sepino.

1.2 Inquadramento geo-pedologico

Le matrici geologiche più rappresentative del territorio in esame appartengono prevalentemente al periodo del Miocene superiore e sono, di massima, ascrivibili alle formazioni di “arenarie tenere o cementate giallastre, in grossi banchi con livelli conglomeratico marnosi o cementati”, con limitate isole di “areanarie ferrettizzate ed arenarie grigio-giallastre, quarzoso-micacee con granuli di quarzo”. In alcune aree tali formazioni si trovano a contatto con “calcarei bianchi macrocristallini, calcari marnosi

varicolori; calcari bianco-rosato e marne argilloso-siltose; marne arenacee e arenarie rossastre (Oligocene).

In presenza dei substrati litologici descritti e del mesoclima, la pedogenesi ha portato alla formazione di terreni ascrivibili all’associazione dei “suoli bruni” o, secondo la moderna terminologia, degli “Entisuoli-Inceptisuoli”, localizzati generalmente sotto i boschi naturali di latifoglie mesofile.

Nel complesso, in entrambi i corpi boscati, si tratta di terreni abbastanza evoluti, con profondità variabile da m 0,30 a m 1,40, fertili, freschi e ben drenati. Solo limitatamente e maggiormente nel bosco “Faiete”, si riscontrano aree caratterizzate da una rocciosità affiorante ed aree in cui prevale la componente argillosa, con sporadici fenomeni di dissesto.

1.3 Inquadramento climatico

Regione Temperata oceanica

Unità Fitoclimatica 2

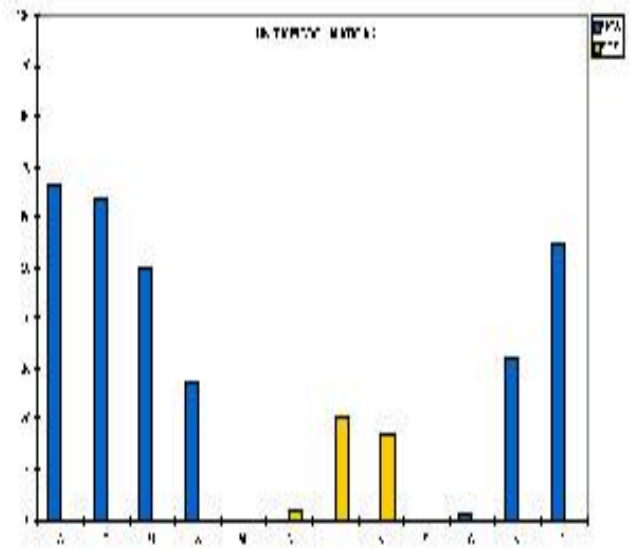
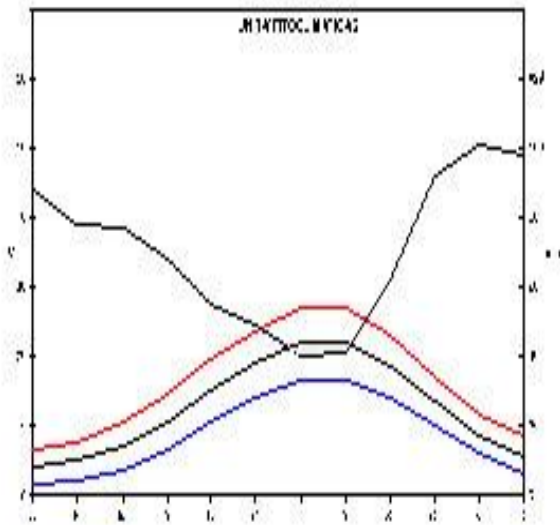
Sistema: alte colline del medio Biferno e del Tappino

Sottosistemi: sottosistema ad argille ed argille varicolori delle aree collinari ed alto-collinari comprese tra i bacini dei F. Trigno, Biferno e Fortore; sottosistema arenaceo ed arenaceo marnoso delle aree collinari ed alto-collinari interne all’alto e medio bacino del F. Biferno; sottosistema carbonatico a prevalenza di calcareniti e brecce intervallate da calcari marnosi delle alte colline comprese tra i bacini minori dei F. Tappino-Tammaro e dei T.Cavaliere-Lorda.

Stazioni: Agnone, Montazzoli, Chiauci, Castelmauro, Campobasso, Campolieto, Palmoli, S. Elia a Pianisi, Roseto Valfortore, Isernia

Altezza: 300-850 m s.l.m.

Precipitazioni annue di 858 mm con piogge estive abbondanti (131 mm) ed presenza di 2 mesi di aridità lievi nella loro intensità (SDS 43) nel periodo estivo. Temperature medie annue inferiori a 10 °C per 5-6 mesi ma mai al di sotto di 0°C. Temperature medie minime del mese più freddo comprese fra 0.4-2.1 °C. Stress da freddo sensibile (YCS 337, WCS 185).



Termotipo: Collinare

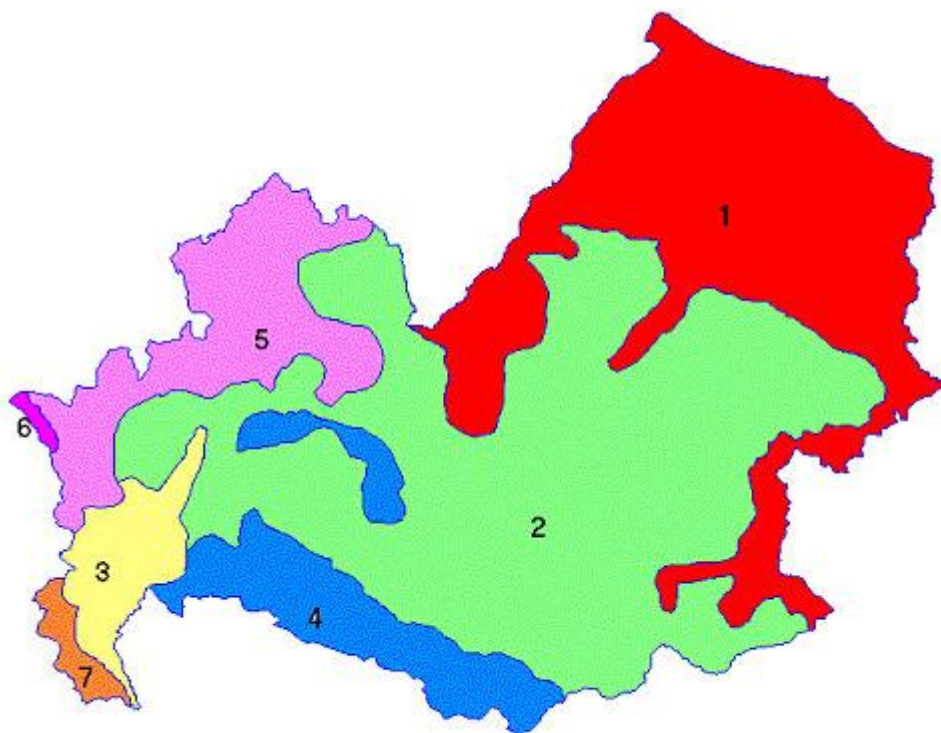
Ombrotipo: Umido / Sub-umido

Piante guida: *Quercus cerris*, *Q. frainetto*, *Q. pubescens*, *Carpinus orientalis*, *Malus florentina*, *Cytisus villosus*, *Cytisus sessilifolius*, *Geranium asphodeloides*, *Teucrium siculum*, *Lathyrus niger*, *Echinops siculus*, *Doronicum orientale* insieme ad alcune specie termofile al limite dell'areale nel Molise: *Cymbalaria pilosa* (Pesche), *Selaginella denticulata* (Monteroduni), *Ophrys lacaitae* (Monteroduni-Longano).

Specie guida ornamentali o coltivate: *Syringa vulgaris*, *Laurocerasus spp.*, *Trachycarpus fortunei*, *Acacia dealbata*, *Capparis spinosa*.

Sintaxa guida: Serie dei querceti a cerro e roverella su marne e argille (Ostryo-carpinion orientale), a cerro farnetto su sabbie ed arenarie (Echinopo siculi-Quercetum frainetto sigmetum) o a prevalenza di cerro su complessi marnoso-arenacei (Teucro siculi-Quercion cerridis); serie calicicola del Carpino nero (Melittio- Ostryetum carpinifoliae sigmetum); serie calicicola della lecceta (Orno-Quercetum ilicis).

CARTA DEL FITOCLIMA DEL MOLISE



REGIONE MEDITERRANEA	
Unità fitoclimatica 1	Termotipo collinare Ombrotipo subumido
REGIONE TEMPERATA	
Unità fitoclimatica 2	Termotipo collinare Ombrotipo subumido
Unità fitoclimatica 3	Termotipo collinare Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 4	Termotipo montano Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 5	Termotipo montano-subalpino Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 6	Termotipo subalpino Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 7	Termotipo collinare Ombrotipo umido

1.4 Inquadramento faunistico

L'area oggetto di studio è caratterizzata da una fauna che si rinviene tipicamente nelle fasce altitudinali di vegetazione a boschi di latifoglie mesofili cioè la *fascia submontana* e la *fascia montana* le cui forme naturali più stabili di vegetazione sono rappresentate, nel caso specifico da *querceti misti mesofili* a dominanza di Cerro (*Quercus cerris*) con presenza di roverella (*Quercus pubescens*).

Le cerrete e più in generale i querceti misti mesofili (più ancora quelli termofili), tendono ad essere caratterizzati, da una maggiore diversità biologica anche in virtù di una maggiore e più evidente stratificazione verticale della vegetazione.

Notizie a riguardo sono state acquisite da rilevamenti diretti compiuti da vari ricercatori (naturalisti, cacciatori, agenti di vigilanza venatoria, personale del Corpo Forestale dello Stato, esperti locali), nonché da una modesta bibliografia esistente.

Per quanto riguarda l'*avifauna* selvatica sono presenti numerose specie, in particolare: la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il Merlo (*Turdus merula*), la Tordela (*Turdus viscivorus*), il Tordo (*Turdus philomelos*), la Quaglia (*Coturnix coturnix*), il Colombaccio (*Columba palumbus*) ed il Rampichino (*Certhia brachydactyla*).

Tra i rapaci diurni si annoverano alcune specie di particolare valore naturalistico e conservazionistico quali: il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e la Poiana (*Buteo buteo*).

Tra i rapaci notturni si possono senz'altro annoverare l'Allocco (*Strix aluco*), la Civetta (*Athene noctua*) ed il Gufo comune (*Asio otus*).

Tra i rettili possiamo ricordare il piccolo ed inoffensivo Colubro liscio (*Coronella austriaca*), e nelle località più calde ed assolate l'Aspide (*Vipera aspis*).

Passando ai *mammiferi* che più comunemente si rinvengono in queste formazioni boschive si possono annoverare le seguenti specie: il Topo quercino (*Eliomys quercinus*), il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) molto comune ai margini del bosco insieme alla Talpa (*Talpa romana*), il Riccio (*Erinaceus europaeus*), il Ghiro (*Glis glis*), il Moscardino (*Moscardinus avellanus*), la comunissima Volpe rossa (*Vulpes vulpes*), e la Lepre (*Lepus europaeus*).

Tra i mammiferi di più grandi dimensioni ricordiamo il Cinghiale (*Sus scrofa*).

1.5 Inquadramento vegetazionale

Dal punto di vista vegetazionale, le condizioni ambientali e geopedologiche, favoriscono in entrambi i lotti boschivi, l’insediamento di latifoglie decidue mesofile a netta dominanza di cerro. E’ chiaro che una volta questi boschi possedevano una maggiore ricchezza floristica e che l’intervento antropico ha pilotato, nel tempo, le strutture verso la monospecificità, in particolare a vantaggio del cerro. Alla specie quercina dominante che vegeta in purezza su estese superfici, si associano con maggiore frequenza, l’acero campestre, il carpino bianco, la roverella, il frassino maggiore e l’orniello. In subordine e spesso in dipendenza delle qualità stazionali, compaiono l’olmo campestre, il tiglio, l’acero montato ed opalo. La consistenza dell’acero campestre, del carpino bianco e dell’olmo, tende ad aumentare nelle stazioni fresche e a terreno più profondo ed evoluto (valloni, fossi, depressioni, ecc).

Il sottobosco, di norma presente in forma sporadica e diffuso a gruppi, è formato da specie arbustive quali: biancospino, prugnolo, perastro, pungitopo, ginestrella, rosa selvatica, sanguinella ecc; da specie erbacee (graminacee sp.; primula comune, latiro, ciclamino, ecc) e lianiformi (edere prevalentemente).

Dal punto di vista fisionomico-strutturale, entrambi i complessi boscati sono caratterizzati da una cerreta cedua, suddivisa in otto sezioni: dalla n. 1 alla n. 4 il bosco “Eschito” e dalla n. 5 alla n. 8 il bosco “Faiete”.

1.6 Viabilità

I boschi in esame sono serviti da una rete di strade che ne rendono un facile accesso.

Il bosco “Eschito” si raggiunge dalla strada comunale Eschito che, partendo dal centro abitato di Cercepiccola, arriva al bosco costeggiandolo in parte per un quarto di perimetro per poi collegarsi ed immettersi sulla strada provinciale per Cercemaggiore. Dal luogo in cui detta strada incontra il bosco, si diparte una mulattiera denominata “dei mulini”, che oltretutto segna il confine con i seminativi situati a Nord del bosco. Attualmente risulta in parte inaccessibile per l’insediamento di vegetazione arbustiva.

Il bosco “Faiete” è servito da una strada realizzata all’inizio degli anni ottanta e dal nome omonimo, che partendo dal centro abitato, lo incontra a metà estensione per poi attraversarlo totalmente nella parte centrale. Da essa si diramano stradelli comunali brecciati che, dopo aver costeggiato il bosco in tutta la sua estensione, si ricollegano quasi a delimitarne il perimetro.

2. Notizie sui trattamenti passati

2.1 Le utilizzazioni legnose

Anche se è molto difficile risalire nel tempo alle modalità di sfruttamento del complesso boscato da parte della popolazione locale, bastano pochi secoli di escursione nel passato e pochi frammenti storici per poter affermare che entrambi i complessi boscati sono stati fortemente influenzati, come già ricordato precedentemente, dalla pressione antropica. Il culmine di questa influenza si può presumibilmente far coincidere con l'inizio del secolo scorso.

Senza dubbio i popolamenti che ora vedono la netta prevalenza del cerro, hanno avuto la presenza maggiore di altre specie. L'estrema esigenza di legna da ardere e di carbone, ha portato al massimo sfruttamento, con tecniche di rapina, alcune particelle boschive ed in modo marcato le aree marginali, povere e già di per sé degradate. Inoltre si tenga presente che la povertà del paese e/o dei paesi limitrofi, in passato si estrinsecava in una economia di sopravvivenza.

Tab. 1 Utilizzazioni passate

Stagione Silvana	Particella n.	Località	Note
1983/1984	1	Eschito	
1985/1986	2	Eschito	
1987/1988	3	Eschito	
1989/1990	4	Eschito	
1991/1992	5	Faiete	
1993/1994	6	Faiete	
1995/1996	7	Faiete	
1997/1998	8	Faiete	
1999/2000	1	Eschito	
2001/2002	2	Eschito	
2003/2004	3	Eschito	
2005/2006	4	Eschito	
2007/2008	5	Faiete	In fase di utilizzazione

3. Statistica del patrimonio silvo-pastorale

3.1 Rilievo Topografico

Secondo il piano di assestamento redatto nel 1982 dal Dottore Forestale Guglielmo Di Pardo, i due complessi boschivi venivano così ripartiti:

BOSCO ESCHITO

Ceduo di Cerro ha	Superficie improduttiva ha	Totale
37.00.00	0.11.08	37.11.08

BOSCO FAIETE

Ceduo di Cerro ha	Superficie improduttiva ha	Totale
44.25.00	1.35.60	45.60.60

La distribuzione attuale, interessata alla presente revisione, sulla base dei rilievi eseguiti nel febbraio del 2011, risulta in dettaglio:

BOSCO ESCHITO

Ceduo di Cerro ha	Superficie improduttiva ha	Totale
37.00.00	0.11.08	37.11.08

BOSCO FAIETE

Ceduo di Cerro ha	Superficie improduttiva ha	Totale
44.04.51	1.56.09	45.60.60

Dal confronto tra la ripartizione della superficie dei due complessi boscati al 1982 e al 2011 si evince una minima riduzione della superficie produttiva del ceduo di cerro del bosco "Faiete", in seguito all'apertura di un tracciato Enel che attraversa la sezione n. 5 per una superficie pari ad Ha 0.20.49

Nel 1982, con la redazione del piano di assestamento dei boschi del Comune di Cercepiccola, il Dottore Guglielmo Di Pardo realizzò un nuovo particellare, che andava a modificare un vecchio piano dei tagli redatto dal Corpo Forestale dello Stato all'inizio degli'anni settanta.

Il perimetro del bosco fu ricavato dalle mappe catastali esistenti, rilevate in sede di formazione del catasto terreni con la seconda revisione generale, successivamente riprodotta nel 1943 ed aggiornata al dicembre del 1978. La mappa catastale fu integrata di tutti gli elementi mancanti, mediante rilievi diretti sul terreno.

Il rilievo topografico fu ottenuto partendo da quello catastale, con camminamenti aperti con il tacheometro, appoggiati tanto in partenza quando in arrivo ai vertici di poligonali catastali che ha avuto per fine la formazione di un particellare molto semplice. I dati rilevati o desunti dalle tavolette I.G.M., furono riportate in mappa in scala 1:2000.

Grazie poi all'ausilio delle foto aeree e alla parziale restituzione del territorio in carte quotate si è potuto procedere all'integrazione del rilievo topografico del precedente lavori con un piano quotato. In generale le basi cartografiche utilizzate e consultate sono:

1. la Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000, in formato cartaceo e digitale;
2. le foto aeree;
3. le carte catastali comunali in scale diverse;
4. altre carte tematiche.

Pertanto i risultati del rilievo topografico-particellare hanno avuto per fine ultimo, così come previsto dalla Normativa Tecnico-Amministrativa per la redazione e la Revisione dei Piani di Assestamento Forestale della Regione Molise, l'allestimento di una:

- ❖ carta di inquadramento generale su base CTR ed Ortofoto al 15.000
- ❖ carta assestamentale al 5.000; con l'individuazione delle singole particelle in cui è stato compartimentato il bosco. Questa carta è stata realizzata utilizzando la base della C.T.R.. Tutte le particelle costituenti una compresa sono state identificate con la stessa rappresentazione grafica cromatica; inoltre ogni particella è stata contraddistinta con un numero progressivo dall' 1 all' 8. La viabilità, a seconda del tipo e della funzione da assolvere, è stata rappresentata con diverse tipologie;
- ❖ carta di localizzazione delle aree di saggio al 5.000

Per la ridefinizione dei confini si è fatto uso di apparecchiature GPS (oltre che di distanziometri, bussole graduate, clisimetri e nastri metrici) rilevando le coordinate polari, che sono state successivamente riportate in mappa con conversione in coordinate rettangolari. In questo modo si è avuta la georeferenziazione di tutto il particellare.

Per tutte le particelle i confini sono stati rinfrescati e materializzati con vernice rossa su termini, rocce e piante al limite; medesima operazione è stata eseguita per il limite perimetrale dei due complessi boscati.

Non si è proceduto a nessun cambiamento nella numerazione delle singole particelle.

Tab. n° 2 Riepilogo generale delle particelle boscate per località, superficie totale e classe economica

<i>Particella n°</i>	<i>Località</i>	<i>Superficie produttiva ha</i>	<i>Superficie improduttiva ha</i>	<i>Classe economica</i>
1	Eschito	09.25.00	00.02.77	Cerreta cedua
2	Eschito	09.25.00	00.02.77	Cerreta cedua
3	Eschito	09.25.00	00.02.77	Cerreta cedua
4	Eschito	09.25.00	00.02.77	Cerreta cedua
5	Faiete	09.04.51	00.23.26	Cerreta cedua
6	Faiete	09.00.00	00.27.77	Cerreta cedua
7	Faiete	13.00.00	00.52.53	Cerreta cedua
8	Faiete	13.00.00	00.52.53	Cerreta cedua
	Totale	81.04.51	01.67.17	

3.2 Rilievo del soprassuolo

La progettazione del presente piano d'assestamento è stata eseguita secondo la Normativa Tecnico-Amministrativa per la redazione e la Revisione dei Piani di Assestamento Forestale, approvata con D.G.R. n. 1229 del 4 ottobre 2004 e modificata con D.G.R. n. 57 del 8 febbraio 2005, e secondo i criteri di "Progettobosco – gestione sostenibile, sistema informativo per l'assestamento forestale".

Le operazioni di campagna sono state eseguite nel febbraio 2011 e sono state condotte dal sottoscritto Dott. For Egidio MIGNOGNA.

I rilievi hanno previsto la compilazione di schede predisposte al fine di ottenere un quadro conoscitivo completo dei fenomeni e delle situazioni che attualmente caratterizzano il patrimonio forestale del Comune di Cercepicola.

L'obiettivo principale è quello di garantire un quadro conoscitivo coerente delle diverse proprietà e quindi predisposto alla realizzazione di un sistema informativo forestale a scala regionale.

Di seguito sono elencate le schede utilizzate:

Scheda A Descrizione dei fattori ambientali di gestione

Registra i dati anagrafici di ogni particella forestale, nonché descrive la stazione e particolari problemi che sorgono nella gestione della particella o sottoparticella.

Si compila una scheda descrittiva A per ogni particella o sottoparticella, anche nel caso che si tratti di sottoparticelle non cartografate.

Tutte le voci in essa presenti devono essere compilate, anche quelle che si riferiscono a fenomeni sui quali non vi è nulla da segnalare

Scheda B1 Descrizione della formazione arborea

Descrive i caratteri bioecologici e colturali delle formazioni arboree che costituiscono la particelle o sottoparticella.

Per l'acquisizione dei dati provvigionali si è fatto ricorso al metodo per campionamento, individuando soggettivamente aree di saggio rettangolari della dimensione di 200 mq ciascuna. Pertanto ogni particella è stata percorsa osservando attentamente il variare della densità, della fertilità e l'eventuale variare della composizione di specie e una volta individuate le zone, ritenute più rappresentative, si è proceduti a stabilire le aree di saggio.

In media è stata delimitata un'area di saggio ogni ettaro, considerando che la particella n. 5 non è stata interessata dai rilievi, in quanto in fase di utilizzazione. Quest'ultima sezione è stata comunque percorsa ai fini descrittivi.

Ogni area di saggio è stata georeferenziata e materializzata con vernice rosso fiamma, apponendo sulla pianta (a m 1,30 da terra), che ricade sul lato più lungo del rettangolo, il numero della sezione osservata contrassegnato con una lettera (es. 1A/1B...2A/2B, ecc).

Successivamente si è passati alle misure dendrometriche cavallettando tutte le piante presenti all'interno dell'area di saggio. La massa legnosa è stata desunta con il metodo della tavola dendrometria, ad una sola entrata, dei polloni di cerro del Molise e con il

metodo della tavola dendrometria locale, ad una sola entrata, valevole per la cubatura di matricine di cerro, di età generalmente non superiore ai 90 anni, di tutti i boschi cedui di cerro del Molise.

Tutti i dati raccolti sono stati inseriti nel database di progettobosco, il cui software elabora ed edita le descrizioni particellari in forma letterale; inoltre sono stati elaborati ed editati anche i dati dendrometrici raccolti per singola particella.

Tab. n. 3 Rilievi effettuati

<i>Particella</i> <i>n°</i>	<i>Tipo di rilievo</i>	<i>Data del rilievo</i>
1	Ads (n.7)	7/02/2011
2	Ads (n.7)	9/02/2011
3	Ads (n.7)	10/02/2011
4	Ads (n.7)	11/02/2011
5	Descrittivo	14/02/2011
6	Ads (n.9)	14/02/2011
7	Ads (n.12)	17/02/2011
8	Ads (n.12)	21/02/2011
	Totale: n. 61 Ads	

Di seguito viene riportato un riepilogo, distinto per complesso boscato, dei principali parametri ricavati dalle aree di saggio, riferiti all'ettaro.

Tab. n. 4 Principali dati dendrometrici del bosco "Eschito" (particelle n. 1 e n. 2) riferiti all'ettaro

Part. n.	Età anni	Ads n.	Coordinate	Polloni n.	Ceppaie n.	Matricine n.	G/ha mq	Dm cm	H Prevalente m	Volume (polloni) mc	Volume (matricine+polloni) mc
1	12	1A	N 41.43086° E 14.68916°	7500	1250	200	10,75	4,3	4,2	58	89
		1B	N 41.43139° E 14.68904°	8450	1450	200	12	4,2		65	101,3
		1C	N 41,43239° E 14,68912°	8050	1300	100	9,4	3,8		51	73,6
		1D	N 41.43274° E 14.68892°	6650	1350	50	8,8	4		47,4	55,9
		1E	N 41.43362° E 14.68871°	5950	600	100	6,1	3,6		33,6	59,6
		1F	N 41.43430° E 14.68843°	12550	1550	50	11,9	3,5		65	99,6
		1G	N 41.43464° E 14,68790°	8850	1150	250	17,4	5		93,24	193,24
2	10	2A	N 41.43461° E 14,68481°	5400	1350	100	4,1	3,1	3,4	22,8	39,8
		2B	N 41.43402° E 14.68470°	4800	1300	250	3,6	3		20	73,5
		2C	N 41,43378° E 14,68488°	5350	1300	150	4,5	3,3		25	56
		2D	N 41.43268° E 14,68492°	5200	1200	200	5,7	3,7		31,4	64,5
		2E	N 41.43201° E 14,68470°	6250	1700	150	3,6	2,7		20,4	51,4
		2F	N 41.43107° E 14.68469°	8200	1600	50	6,5	3,2		36,3	39,3
		2G	N 41.43056° E 14.68560°	7950	1000	150	7,8	3,5		42,5	84,5

Tab. n. 5 Principali dati dendrometrici del bosco "Eschito" (particelle n. 3 e n. 4) riferiti all'ettaro

Part. n.	Età anni	Ads n.	Coordinate	Polloni n.	Ceppaie n.	Matricine n.	G/ha mq	Dm cm	H Prevalente m	Volume (polloni) mc	Volume (matricine+polloni) mc
3	8	3A	N 41.43423° E 14.68285°	6050	1350	200	3,5	2,7	3,3	20	34,3
		3B	N 41.43448° E 14.68315°	5700	1900	250	3	2,6		17,2	40
		3C	N 41.43446° E 14.68408°	7600	1650	250	4,5	2,7		25,6	73,6
		3D	N 41.43448° E 14.68448°	6150	2200	200	5	3,2		27,7	67,2
		3E	N 41.43416° E 14.68430°	8300	1900	150	5,4	2,9		30,4	55,8
		3F	N 41.43391° E 14.68417°	6050	1600	250	3,5	2,7		19,8	53,2
		3G	N 41.43368° E 14.68431°	7500	1700	150	6,4	3,3		35	74,6
4	6	4A	N 41.43455° E 14.68186°	5750	1100	150	4,5	3,2	3,2	25,2	96,2
		4B	N 41.43424° E 14.68142°	5100	900	100	4,7	3,4		25,9	74,4
		4C	N 41.43424° E 14.68061°	6450	1400	250	6,6	3,6		38,8	92,7
		4D	N 41.43377° E 14.68015°	5400	950	200	4,9	3,4		27	83,3
		4E	N 41.43330° E 14.67986°	6700	1250	200	3,8	2,7		21,8	43,8
		4F	N 41.43264° E 14.67967°	5650	1750	200	4,4	3,1		24,3	63,8
		4G	N 41.43383° E 14.68211°	4300	1050	100	2,3	2,6		13,4	21,4

Tab. n. 6 Principali dati dendrometrici del bosco "Faiete" (particelle n. 6 e n. 7) riferiti all'ettaro

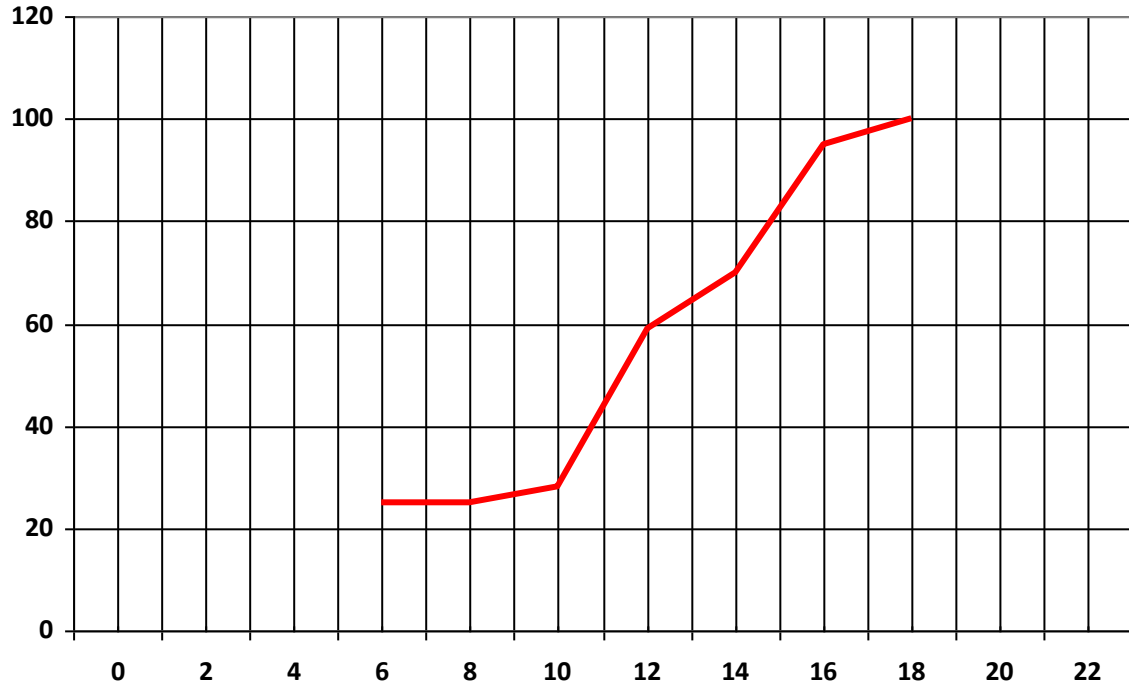
Part. n.	Età anni	Ads n.	Coordinate	Polloni n.	Ceppaie n.	Matricine n.	G/ha mq	Dm cm	H Prevalente m	Volume (polloni) mc	Volume (matricine+polloni) mc
6	18	6A	N 41.46078° E 14.68692°	6350	2150	200	14	5,2	6,8	68	139,7
		6B	N 41.46117° E 14.68737°	5850	1900	200	17,1	6,1		90,8	138,8
		6C	N 41.46164° E 14.68717°	7000	1750	100	21,5	6,2		114	157
		6D	N 41.45990 E 14.78770°	5450	2050	250	23,5	7,4		124	194,71
		6E	N 41.46028° E 14.68809°	5800	1700	150	18,4	6,4		98	134
		6F	N 41.46143° E 14.68841°	5100	1750	200	17,2	6,5		91,2	176,2
		6G	N 41.46121° E 14.69126°	5650	1450	250	17,9	6,3		95	217,4
		6H	N 41.46082° E 14.69113°	5550	1650	200	19,5	6,7		103	159
		6I	N 41.46024° E 14.69093°	7200	2150	100	21,7	6,2		115,4	189
7	16	7A	N 41.46221° E 14.68557°	5950	1450	50	12,2	5,1	6,5	65,5	93
		7B	N 41.46215° E 14.68732°	7000	1750	0	25,4	6,8		134,3	134,3
		7C	N 41.46239° E 14.68715°	5600	1850	100	14,1	5,7		75	103
		7D	N 41.46332° E 14.68699°	6000	1800	50	17,6	6,1		93,5	148
		7E	N 41.46293° E 14.68796°	6100	1800	100	13,7	5,3		73	106,1
		7F	N 41.46388° E 14.68836°	5400	1550	50	15,9	6,1		84,5	103,4
		7G	N 41.46210° E 14.68899°	6200	1700	0	17,7	6		94,4	94,4
		7H	N 41.46258 ° E 14.68939°	6600	1950	100	15,7	5,5		83,4	105,9
		7I	N 41.46281° E 14.68994°	5450	1300	100	14,3	5,8		75,9	139,4
		7L	N 41.46405° E 14.69139°	8800	1450	100	26,3	6,2		139,5	203,1
		7M	N 41.46346° E 14.69096°	6200	1700	50	24	7		127,3	186,9
		7N	N 41.46207° E 14.69166°	5700	1250	0	18,3	6,4		97	102

Tab. n. 7 Principali dati dendrometrici del bosco “Eschito” (particella n. 8) riferiti all’ettaro

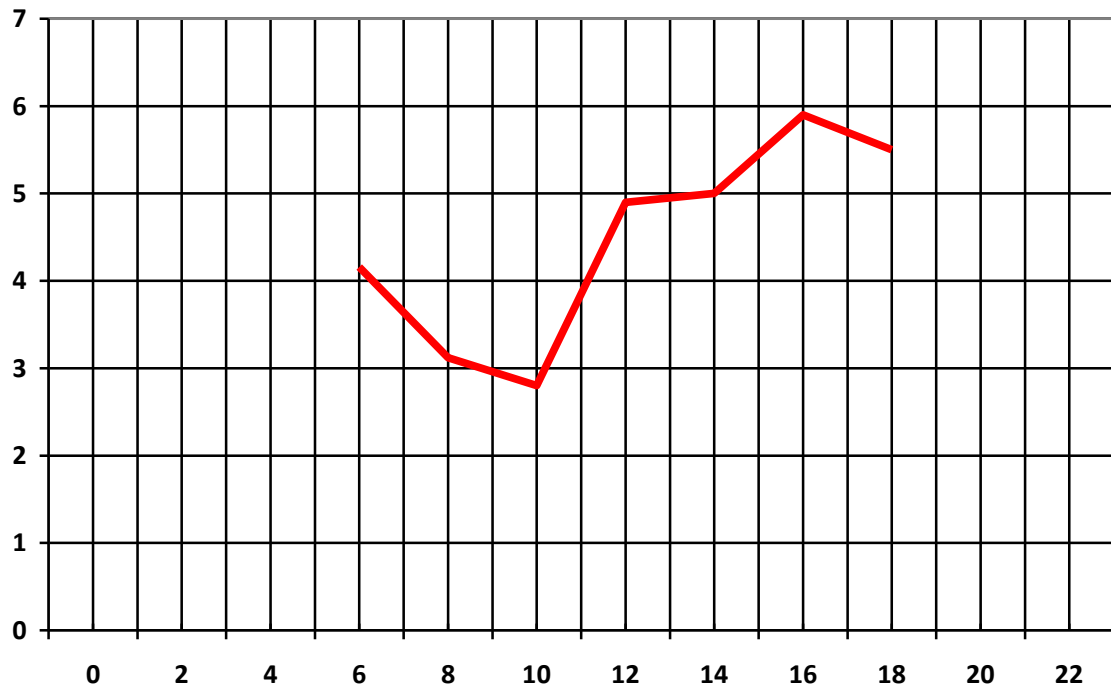
Part. n.	Età anni	Ads n.	Coordinate	Polloni n.	Ceppaie n.	Matricine n.	G/ha mq	Dm cm	H Prevalente m	Volume (polloni) mc	Volume (matricine+polloni) mc
8	14	8A	N 41.46500° E 14.69019°	6900	1050	250	12,3	4,7	6,3	65,7	159,24
		8B	N 41.46523° E 14.68997°	6650	1700	200	12,4	4,9		66	130,1
		8C	N 41.46525° E 14.68966°	5050	1050	200	10	5		53	103,8
		8D	N 41.46503° E 14.69078°	6550	900	100	12	4,8		65,7	139,8
		8E	N 41.46532° E 14.69077°	4450	1150	200	11,7	5,8		62	160,7
		8F	N 41.46464° E 14.69162°	8100	1400	250	23,2	6		123,3	213,82
		8G	N 41.46656° E 14.69014°	5650	950	250	12,2	5,2		65	200,6
		8H	N 41.46761° E 14.69125°	7100	950	150	15,3	5,2		81,7	171,7
		8I	n 41.46733° E 14.68844°	9150	1450	300	16,6	4,4		73,4	143,9
		8L	N 41.46696° E 14.68766°	9650	1400	250	13,3	4,2		72	134
		8M	N 41.46678° E 14.68603°	6000	1300	50	11,5	5		62,7	97,1
		8N	N 41.46649° E 14.68622°	5750	1100	150	10,1	4,7		54,3	85,3

L'ultima fase delle operazioni è stata la costruzione della tavola alsometrica.

Graf. n. 1 Curva volumetrica dei boschi "Eschito" e "Faiete"



Graf. n. 2 Curva dell'incremento medio dei boschi "Eschito" e "Faiete"



Tab. n. 8 Tavola alsometrica costruita per il ceduo di cerro dei boschi "Eschito" e "Faiete"

Età anni	Volume legna mc	Incrementi	
		corrente	medio
6	25		4,2
8	25	0	3,1
10	28	1,5	2,8
12	59	15,5	4,9
14	70	5,5	5
16	95	12,5	5,9
18	100	2,5	5,5

4. Assestamento della cerreta cedua

4.1 Notizie descrittive e direttive culturali

La compresa cedua, considerando entrambi i complessi boscati, si estende su di una superficie totale di Ha 82.71.68, di cui Ha 01.67.17 risultano essere improduttivi, pertanto la superficie produttiva si riduce ad Ha 81.04.51. La compresa in esame è suddivisa in otto sezioni: dalla n. 1 alla n. 4 il bosco “Eschito” e dalla n. 5 alla n. 8 il bosco “Faiete”.

La specie che maggiormente predomina, così come già ricordato nei paragrafi precedenti, è il cerro a cui si associano la roverella, l’acero campestre, il carpino bianco, l’olmo campestre, l’orniello, il frassino maggiore, ecc. Il sottobosco è presente, anche se in modo discontinuo, con le specie caratteristiche della cerreta.

Per quanto attiene il trattamento e le strutture attuali, si è in presenza di un ceduo coetaneo matricinato la cui fisionomia tende in molti casi ad un vero e proprio ceduo composto. Infatti in molti casi la distribuzione cronologica delle matricine diverge in modo sensibile dalla norma e, complessivamente, il numero dei soggetti risulta tendenzialmente elevato (n. 140/150 matricine/ha per il bosco “Faiete” e 150/160 matricine/ha per il bosco “Eschito”). Tutto ciò comporta un calo di produttività del ceduo e non facilita la naturale riproduzione della specie principale. La loro consistenza e la loro distribuzione, inoltre, non rispecchia l’uniformità e la razionalità nello spazio e nel tempo: si va da un minimo di 90 ad un massimo di 180 matricine ad ettaro. Esse sono costituite in larga misura dal cerro, ma anche dalla roverella, dal frassino, dall’orniello e dall’acero campestre, e appartenenti prevalentemente alle prime tre classi di età, anche se non mancano sporadici soggetti appartenenti alla quarta classe.

In generale l’intera compresa si presenta piuttosto omogenea nei riguardi della produttività, struttura e densità, ad eccezione di limitate aree ove il ceduo appare meno vigoroso, con presenza di piccoli vuoti ed aree rade. Lo stato vegetativo, anch’esso influenzato dalle qualità stazionali, varia da discreto a buono. La densità delle ceppaie, portanti in media 3-4 polloni, è tendenzialmente scarsa e solo in pochi casi prossima alla norma (fissata in 2000 ceppaie/ha), oscillando intorno alle 1400 ceppaie/ha per il bosco “Eschito” e alle 1500 ceppaie/ha per il bosco “Faiete”. La rinnovazione naturale del cerro, ma anche delle altre essenze, nel complesso è presente in maniera sufficiente a garantire il naturale ricambio, nonostante l’azione sfavorevole esercitata dalla vegetazione arbustiva infestante.

Da quanto esposto, tenuto conto delle condizioni strutturali e produttive dei soprassuoli e facendo delle considerazioni tecnico-economiche, si reputa opportuno continuare la precedente impostazione, che ha avuto il pregio di definire la fisionomia culturale dei boschi in esame. Pertanto si conferma il governo a ceduo ed il trattamento a taglio raso con rilascio di matricine.

Per la dote da rilasciare ad ogni utilizzazione, si propone una consistenza totale di 130 elementi per ettaro, così ripartiti: n. 80 riserve di 1T; n. 40 di 2T e n. 10 di 3T. Una matricinatura più intensa non sarebbe ne tecnicamente e ne economicamente raccomandabile nel caso in esame, in quanto si ripercuoterebbe sfavorevolmente sull'accrescimento del ceduo, senza fornire prodotti qualitativamente e quantitativamente convenienti. La scelta delle matricine dovrà essere eseguita con particolare cura, distribuendole in maniera uniforme su tutta la superficie. Dovranno essere reclutate preferibilmente piante da seme di cerro, salvaguardando contemporaneamente anche le specie di pregio (frassini, orniello, aceri, ecc), di bella forma, sane e vigorose ed in alternativa, polloni ben conformati, esenti da difetti al piede ed inseriti in basso alla ceppaia.

4.2 Il turno

Il piano di assestamento redatto nel 1982 dal Dr. Guglielmo Di Pardo, stabiliva per questa classe economica una turnazione di 16 anni. Tale scelta scaturiva fondamentalmente da considerazioni di carattere strettamente auxometrico (massima produzione legnosa) ed economico-mercantile.

Per una gestione futura dei boschi in esame, alla luce delle mutate esigenze socio-economiche e di mercato, delle condizioni biologico-culturali dei soprassuoli e delle tendenze della politica e pianificazione forestale, il turno imposto precedentemente non è più sostenibile e pertanto si propone il suo allungamento. Infatti oggi, rispetto a trenta anni fa, si avverte la necessità di soddisfare da un lato l'esigenza del mercato che richiede dai cedui assortimenti di maggiori dimensioni e dall'altro di garantire l'efficienza funzionale del bosco sotto il profilo bioecologico ed ambientale. Pertanto, sulla base di tali considerazioni, tenuto conto anche della superficie disponibile e della attuale situazione cronologica-planimetrica dei boschi in esame, si suggerisce di fissare il turno in 20 anni.

D'altra parte l'adozione di tale ciclo, definibile tecnico-economico ed in particolare il suo allungamento, non comporterebbe rilevanti perdite di prodotto legnoso rispetto a quello fisiocratico, in quanto l'andamento della curva relativa all'incremento medio (graf. n. 2), dal suo secondo punto di culminazione (al 16° anno) in poi tende a decrescere molto lentamente, con variazioni poco apprezzabili e quindi possiamo rapportare i parametri del 18° anno (volume, incremento corrente e medio) con quelli del 20° anno.

Il turno di 20 anni, inoltre, è quello previsto anche dalle vigenti prescrizioni di massima e di polizia forestale per i boschi cedui di querce e misti della provincia di Campobasso.

La scelta rappresenta, quindi, un buon compromesso favorevole a consentire un maggior "riposo dei suoli" per incrementare diffusamente il grado di fertilità, attraverso una maggiore

continuità spaziale e temporale della copertura forestale e uno sfruttamento meno intenso delle ceppaie nel lungo periodo; una maggiore produzione di assortimenti da catasta di buona dimensione apprezzati dal mercato e dagli utilizzatori; massa o volume totali asportabili al momento del taglio quantitativamente più elevata; un contenimento degli oneri di taglio, allestimento e esbosco per unità di superficie utilizzata e di massa o volume asportati.

4.3 Calcolo della ripresa

Analizzando la tavola alsometrica (tab. n. 8) adottata per i boschi in esame, si evince che a 18 anni (= a 20 anni) la consistenza legnosa per ettaro ascende a mc 100, a cui corrisponde un incremento medio di mc 5,5. A tale massa legnosa si dovrà aggiungere quella delle matricine in numero medio di 50 elementi per ettaro, di cui: n. 30 di 2T, n. 20 di 3T, cui corrisponde, facendo uso della tavola di cubatura delle matricine di cerro del Molise di G.B. Antoniotti, un volume totale di circa 17 mc/ha. Pertanto la produzione media per ettaro risulta essere pari a 117 mc di legna, pari a circa 1170 q.li/ha.

Lo stato reale della compresa, messo in evidenza nella tabella n. 9 e nel grafico n. 3, dimostra, nel complesso, che i bue boschi in esame possono essere definiti "quasi normali", ad eccezione di una deficienza di classi giovani alla quale, però, fa riscontro una piccola esuberanza di classi intermedie e mature. D'altra parte l'età media reale (Formula di Breymann = 10,3 anni) è di poco superiore a quella normale ($20/2 = 10$ anni) ed il loro rapporto, pari ad 1,03, indica appunto che i soprassuoli sono molto vicini all'assetto normale.

Il metodo di assestamento adottato in precedenza è giovato a condurre il bosco in una fase prossima a quella normale; tenuto conto, inoltre, che è stata considerata un'unica classe di fertilità, anche in questa revisione si seguirà il sistema planimetrico partitivo, applicandolo seppure con una certa elasticità.

La ripresa planimetrica annua normale è di :

$$\mathbf{R = 81.04.51 : 18 = 4,5 ettari}$$

Tuttavia per motivi di ordine tecnico-economico, non sarebbe conveniente considerare prese di tale estensione, pertanto la ripresa sarà calcolata sulla base di prelievi biennali, con una superficie media normale da sottoporre al taglio di Ha 9.00.00. In realtà però, la ripresa varia da Ha 9.00.00 ad ettari 13.00.00, ma la produzione in termini di massa rimane in media costante. A tale ripresa planimetrica corrisponde un prelievo di massa cedua di mc 900, a cui si dovrà aggiungere quella ricavabile dalle riserve che ascende a mc 153, ottenendo in media un prodotto annuo lordo totale di mc 1053, equivalente a circa 1170 quintali per ettaro per anno.

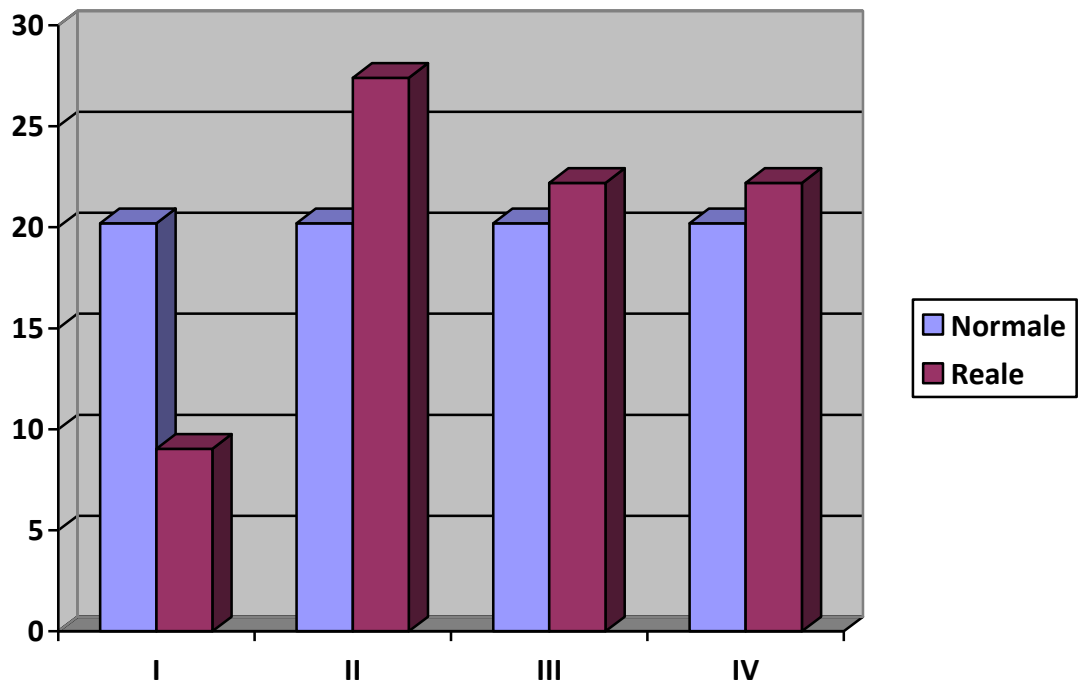
Tab. n. 9 Situazione normale e reale delle classi cronologiche (Febbraio 2011)

SITUAZIONE	CLASSI CRONOLOGICHE					SUPERFICIE TOTALE
	I (1-5)	II (6-10)	III (11-15)	IV (16-20)	V (> 20)	
NORMALE	20,26	20,26	20,26	20,26	-	81.04.51
REALE	9,04	27.80	22,20	22,00	-	81.04.51
DIFFERENZA		+ 7,54	+ 1.94	+1,74	-	11.22.00
	- 11,22					11.22.00

Età media normale: 10 anni

Età media reale: 10,3

Graf. n. 3 Distribuzione della superficie in classi cronologiche (Febbraio 2011)



4.4 Piano dei tagli

Il piano dei tagli esecutivo redatto (tab. n. 10), copre l'intera rotazione a partire dalla stagione silvana 2011/2012 fino alla stagione silvana 2029/2030 ed è articolato in prelievi biennali alternati a prelievi triennali.

Tab. n. 10 Piano dei tagli esecutivo (I[^] rotazione) ed indicativo (II[^] rotazione)

S. S.	P.lla (n°)	Sup. produt. (ha)	Età al 2011 anni	Età al taglio anni	S. S.	Età al taglio anni
2011/2012	6	9.00.00	18	18	2031/2032	20
2014/2015	7	13.00.00	16	19	2034/2035	20
2016/2017	8	13.00.00	14	19	2036/2037	20
2019/2020	1	9.25.00	12	20	2039/2040	20
2021/2022	2	9.25.00	10	20	2041/2042	20
2024/2025	3	9.25.00	8	21	2044/2045	20
2026/2027	4	9.25.00	6	21	2046/2047	20
2029/2030	5	9.04.51	0	18	2049/2050	20
TOTALE		81.04.51				

In linea generale ad ogni utilizzazione si dovrà provvedere all'utilizzazione delle matricine del quarto turno e quelle soprannumerarie delle altre classi. Contemporaneamente bisognerà effettuare il taglio raso del ceduo, rilasciando le riserve nei modi e con i criteri descritti precedentemente. In fine si raccomanda l'Amministrazione comunale ad eseguire tutte le operazioni di utilizzazione (martellata, assegno e soprattutto il taglio) in tempo utile, al fine di evitare sfasamenti e/o sovrapposizioni alla successione cronologica, che spesso sono alla base delle irregolarità tra lo stato reale e normale dei soprassuoli.

5. Piano delle coltivazioni e dei miglioramenti fondiari

5.1 Ricostituzione boschiva

In questo paragrafo vengono dettate le norme generali e le operazioni colturali più importanti per regolarizzare la struttura del soprassuolo boschivo.

Al fine di recuperare ed esaltare le capacità produttive in un periodo più breve si prescrivono le seguenti operazioni colturali per tutta la compresa a ceduo:

- adeguata recisione delle ceppaie, che costituisce l'operazione fondamentale del trattamento a ceduo matricinato in quanto può consentire il ricaccio di un numero rilevante di polloni. Questa operazione si prescrive in particolar modo su quelle sezioni ove è stato eseguito un taglio irrazionale (tagli alti e ceppaie intristite) soprattutto in corrispondenza di aree poco accessibili

- il taglio sia effettuato in prossimità del terreno aumentando la possibilità di emissione di polloni veri.

- la superficie del taglio deve essere liscia ed inclinata e deve essere eseguita con strumenti taglienti al fine di evitare il ristagno dell'acqua sulle ceppaie. Inoltre il taglio non deve provocare lacerazioni e distacchi della corteccia in quanto al contrario si favorirebbe la nascita di polloni falsi:

Tutte queste operazioni ci permettono in un certo modo di conservare la densità.

Nei tratti di bosco ove la densità è rada invece occorre eseguire i seguenti interventi:

- energica riceppatura e sbassamento delle vecchie ceppaie che possono così facilmente riprendersi;

- scelta di matricine nate da seme e con fusto dritto e chioma raccolta in alto cercando di educare la forma con una razionale potatura nel momento in cui sarà eseguito il taglio del ceduo;

- il numero normale delle matricine deve essere in media intorno ai 130 ad ettaro, ma è chiaro altresì che la matricinatura delle zone rade deve essere maggiormente sviluppata;

- le matricine, inoltre, devono essere distribuite in modo uniforme nelle zone a densità omogenea o a gruppi localizzate nelle radure e a densità disformi.

Dove non è possibile reclutare piante nate da seme, si rilasceranno dei polloni ben conformati robusti e inseriti in basso sulla ceppaia, ciò per favorire l'affrancamento.

Laddove il cerro non vegeta allo stato puro, ma con altre specie quali la roverella, il carpino nero, l'acero montano, ecc., sarà opportuno per esigenze ecologiche rispettare un

certo grado di mescolanza. Nei tratti di boschi con un'eccessiva matricinatura è necessario ridurre il numero al fine di limitare l'eccessiva concorrenza sul ceduo con ripercussione sulla produttività. Nelle aree boschive in vicinanza di fossi, valloni, strade e in forte pendenza occorre valutare attentamente le condizioni per il taglio e il numero di matricine da rilasciare. Infine in corrispondenza di aree nude sparse all'interno delle singole sezioni boschive può essere eseguito il rinfoltimento tramite semina diretta di cerro e/o roverella. La semina va eseguita a spaglio ricoprendo la ghianda con un leggero strato di terra. Potrà essere eseguito anche l'impianto di alcune latifoglie pregiate in stazioni fertili e fresche con specie quali il frassino maggiore, l'acero montano, il ciliegio selvatico che consentirà di migliorare dal punto di vista qualitativo il bosco.

Si ricorda che tutte le cure colturali saranno inutili se il ceduo non sarà protetto dagli incendi e dal pascolo.

5.2 Viabilità

Come già ricordato, i boschi del Comune di Cercepiccola sono serviti da una discreta rete viaria, sia principale che secondaria. L'unica prescrizione può essere quella di prevedere solamente interventi migliorativi, allo scopo di favorire la percorribilità di questa rete viaria anche nelle stagioni fredde. Questi miglioramenti sarebbero funzionali non solo da un punto di vista selvicolturale, ma anche per garantire un facile e rapido accesso al patrimonio forestale da parte sia di personale tecnico (squadra rilievi; ditte boschive; forestale, ecc.) che di eventuali visitatori. Per quanto riguarda, invece, le ex piste di esbosco, le mulattiere e i sentieri, potrebbe essere ipotizzata, tramite la loro trasformazione, la realizzazione di nuovi tracciati. A tale proposito si prescrive, soprattutto per ottimizzare ulteriormente le operazioni di esbosco e conseguentemente positivizzare il macchiatico, la riapertura delle ex piste di esbosco e/o la realizzazione di nuove piste in terra battuta.

Dato che la realizzazione di eventuali nuovi tracciati presenta, nel complesso, delle difficoltà non trascurabili, sarà necessario al momento della loro progettazione studiare bene le migliori soluzioni realizzative. Pertanto la loro realizzazione può essere messa in cantiere al momento degli interventi selvicolturali, tenendo comunque conto che in alcuni casi possono essere trovate soluzioni alternative, anche se non sempre le più funzionali, nelle utilizzazioni dei prodotti legnosi e nei sistemi d'esbosco. Indispensabile in tutti i casi è prevedere una corretta decantazione delle acque piovane che spesso provocano rilevanti

dissesti sul fondo, con profonde incisioni per erosione incanalata. Al termine delle utilizzazioni è quindi necessario intervenire con opere di ripristino e di riprofilatura.

L'apertura di nuovi tracciati deve ,quindi, tener conto anche di questa esigenza e della possibilità di poter garantire una idonea manutenzione nel corso degli anni.

5.3 Prevenzione incendi

Anche se, nell'ultimo trentennio, entrambi i complessi boschivi non sono stati interessati dal passaggio del fuoco, la proposta di "*realizzazione di nuovi viali parafuoco*" rientra come esigenza di creare una reale struttura attiva di difesa dagli incendi. Tale soluzione inoltre permetterebbe di allestire un vero e proprio "viale parafuoco" secondo le specifiche previste dal sistema AIB: strada di servizio al centro, fasce laterali ripulite a valle e a monte.

Nel quadro degli interventi selvicolturali previsti per una corretta prevenzione dagli incendi ricordiamo:

- ✓ l' allontanamento dei residui vegetali accumulati negli strati superficiali del suolo;
- ✓ la potatura dei rami secchi e bassi, onde evitare che eventuali incendi possano tramutarsi in incendi di chioma;
- ✓ l'allontanamento del bosco di piante secche in piedi per evitare la risalita delle fiamme e la permanenza in loco del fuoco.

Tali interventi presentano anche il vantaggio di ottenere un miglioramento delle condizioni fitosanitarie del bosco.

6. Valutazione del contesto

I riflessi che può generare l'applicazione del presente Piano di Gestione nel contesto socio-economico e del territorio circostante sono certamente positivi.

Il fatto stesso che si prevede un'attività assestamentale che, pur seguendo i criteri di una selvicoltura classica, si basa sui principi di una "gestione sostenibile vicino alla natura", e quindi un'attività diversa dal passato, comporta una serie di ricadute sia di tipo prettamente sociale legato alla stessa realizzazione degli interventi e sia di tipo ambientale legato agli effetti che comunque gli interventi avranno sul contesto territoriale.

L'applicazione inoltre di interventi tipologicamente alquanto articolati e diversificati contribuisce ulteriormente a creare ed aumentare i motivi di interesse e di ricaduta sul territorio.

Per quanto riguarda gli aspetti prettamente a valenza ambientale, la ricerca della diversificazione tipologica dei soprassuoli e delle aree aperte può creare elementi di notevole richiamo ed arricchimento specifico della componente faunistica (anche di pregio) che dovrebbe beneficiare del progressivo mutamento degli habitat e dell'evoluzione delle coperture forestali.

La diversificazione degli ambienti dovrebbe favorire anche maggiori disponibilità alimentari per la fauna di taglia maggiore e quindi contenere le migrazioni sui territori circostanti.

La produzione degli stessi prodotti secondari del bosco (funghi, erica, etc) risentono positivamente degli interventi previsti.

7. Conclusioni

Tutto il lavoro svolto vuole essere un contributo utile per continuare, su base assestamentale, quel lavoro di riordino bioecologico prima, strutturale e provvigionale dopo, che l’Amministrazione forestale territorialmente competente, l’Amministrazione gestore del patrimonio forestale di Cercepiccola (Comunità Montana “Matese” e Comune), favoriti ed incentivati da sintonico amore per il bosco, hanno intrapreso negli anni passati.

L’assestatore oggi si trova ad operare in una realtà ben diversa caratterizzata da un modificato rapporto tra costo e disponibilità di manodopera; da un diverso mercato dei prodotti legnosi; dalla necessità di valorizzare le nuove funzioni bioecologiche, scientifiche e sociali del bosco. Quindi si sono considerati alcuni indirizzi generali di gestione per una selvicoltura non solo produttiva, ma che tiene conto anche degli aspetti ecologici del bosco.

Questa revisione del piano di assestamento avrà una validità di venti anni ed i dati raccolti si sono basati su una serie di sopralluoghi diretti. Si presenta di facile applicazione data anche la natura dei boschi e perché le forme di trattamento prescelte risultano quelle già attuate in passato, con opportuni accorgimenti che non creano in ogni caso eccessive variazioni rispetto al Piano precedente. Esso è flessibile a qualsiasi modifica e si auspica che fra 18 anni sia possibile avere indicazioni più utili per utilizzare in modo ancora più razionale il patrimonio boschivo comunale.

Onde poter procedere con ordine e giuste cause cognitive e per ottenere un preciso bilancio è necessario che nel *libro economico* vengono annotati di volta in volta e registrati i curriculum vitae delle particelle indicando:

- tutte le variazioni apportate durante la validità del piano;
- tutta la massa utilizzata e i ricavi realizzati;
- tutti i lavori di miglioramento e di eventuali rimboschimenti che vengono effettuati e relative spese;
- tutti i regolamenti e le ordinanze emanate e riguardanti il patrimonio boschivo.

Solo dalla conoscenza di tali elementi unitamente ai rilievi che verranno eseguiti nei prossimi piani sarà possibile trarre deduzioni ed accorgimenti utili ed opportuni per l’ulteriore miglioramento del patrimonio boschivo del comune di Cercepiccola.

Possiamo inoltre ricordare che le norme assestamentali generali e i piani di assestamento dovrebbero prevedere anche criteri di comportamento del gestore nel caso

che, durante il periodo di applicazione del piano, si verificano tagli non previsti o eventi catastrofici. Le catastrofi generali (per esempio gli incendi) implicano la sospensione della validità del piano; segue una revisione oppure uno stralcio provvisorio di piano secondo l'entità del taglio.

I tagli accidentali dovuti ad imprevisti minori di vario genere implicano la necessità di depennare dal piano dei tagli quelle particelle in cui il taglio ha minori significati colturali (per esempio le particelle mature sane e non le particelle deperienti da sostituire). Quando invece i tagli accidentali diventano cronici si impone un piano apposito con carattere di piano colturale.

I tagli straordinari autorizzati in deroga al piano, implicano la contestuale indicazione delle particelle che vengono depennate dal piano dei tagli a titolo di compensazione.

In conclusione il giusto principio di conservare lo stato patrimoniale della compresa mediante una compensazione di massa non deve arrestare mai il processo di normalizzazione a meno che non si imponga la necessità di riformare la compresa.

La valenza ambientale e paesistica di un bosco non può impedirne la sua utilizzazione dal punto di vista economico, ma è necessario che ci sia un rapporto di compatibilità.

Produzioni compatibili con l'ambiente nei due aspetti ecologici ed economici devono esistere in sintonia anche se in alcuni casi questa complementarità risulta difficile da realizzare. Non è comunque il caso del presente piano che si concilia perfettamente con la normativa ambientale vigente.

All'Amministrazione comunale ed all'Autorità Forestale Provinciale, alle quali spetta il compito di far rispettare l'applicazione e contemporaneamente la gestione tecnica del Piano, va un invito a continuare, con la stessa scrupolosità dimostrata in passato, la coltivazione del proprio bosco con parsimonia e cura.

Riccia lì 6 Aprile 2012

IL TECNICO
Dott. For. Egidio MIGNOGNA

*Autorizzato dalla XII^a Divisione
Ispettorato Generale Corpo Forestale dello Stato*

Bibliografia

- Antoniotti G.B. (1950)*** *Tavola dendrometrica delle matricine di cerro del Molise, Ricerche Sperimentali di Dendrometria ed Auxometria, Tip. Coppini, Fasc. I, Firenze.*
- Befani D. (2005)*** *Piano di Assestamento della Foresta Regionale di Monte Capraro 2005/2014*
- Befani D. (2005)*** *Piano di Assestamento della Foresta Regionale di S. Martino Cantalupo – 2005/2014*
- Bernetti G. (2000)*** *Selvicoltura speciale, Utet, Torino.*
- Bernetti G. (1989)*** *Assestamento forestale, Edizioni D.R.A.M. Italia, Firenze*
- Del Favero R. (1980)*** *Lezioni di assestamento forestale, Tip. Ricci, Firenze.*
- Appennino Vivo Europa (2002)*** *Piano Forestale Regionale (2002/2006), Annali dell'Istituto Idrografico e Mareografico, Pescara*
- La Marca O. (1999)*** *Elementi di Dendrometria, Pàtron Editore, Bologna*
- Paduano M. A. (1994)*** *Piano di Assestamento dei boschi del Comune di Campochiaro per il decennio 1994/2003.*
- Patrone G. (1944)*** *Lezioni di assestamento forestale, Tip. Ricci, Firenze.*
- Patrone G. (1954)*** *Tavola alsometrica per le fustaie coetanee del Molise*
- Patrone G. (1953)*** *Piano di Assestamento dei boschi del Comune di Campochiaro per il decennio 1954/1963, Tip. Coppini, Firenze.*
- Patrone G. (1965)*** *Piano di Assestamento dei boschi del Comune di Campochiaro per il decennio 1965/1976, Tip. Coppini, Firenze.*
- Patrone G. (1979)*** *Piano di Assestamento dei boschi del Comune di Campochiaro per il decennio 1979/1988.*
- Pavone N. (1992)*** *Piano di Assestamento Forestale del Bosco Mazzocca di Riccia 1993-2010*
- Piussi P. (2000)*** *Selvicoltura generale, Utet, Torino.*

Allegati

1. Descrizioni particellari

2. Elaborazione dati dendrometrici

3. Cartografia

- ✓ **Carta di inquadramento generale al 15.000**
- ✓ **Carta silografica al 5.000**
- ✓ **Carta di localizzazione delle aree di saggio al 5.000**